

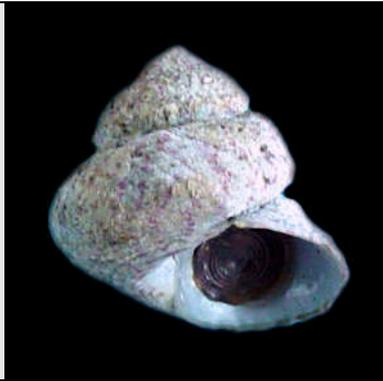


# *Gibbula (Steromphala) divaricata* Linné, 1758

Scheda tassonomica:	
<b>Classis</b>	Gastropoda Cuvier, 1797
<b>Ordo</b>	Vetigastropoda Salvini-Plawen & Haszprunar, 1987
<b>Superfamilia</b>	
<b>Familia</b>	Trochidae Rafinesque, 1815
<b>Subfamilia</b>	
<b>Genus</b>	<i>Gibbula</i> Risso, 1826 ex Leach ms.
<b>Subgenus</b>	( <i>Steromphala</i> ) Gray, 1847 ex Leach ms.
<b>specie</b>	<i>divaricata</i> (Linné, 1758) [Trochus]
<b>subspecie</b>	

Scheda descrittiva:	
<b>Sinonimi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>= <i>Monodonta lessoni</i> Payraudeau, 1826</li> <li>= <i>Trochus varians</i> Costa O.G., 1829</li> <li>= <i>Trochus barbierii</i> Brusina, 1866</li> <li>= <i>Trochus danili</i> Brusina, 1866</li> <li>= <i>Trochus marginatus</i> Brusina, 1866</li> <li>= <i>Gibbula divaricata</i> var. <i>diversa</i> Monterosato, 1888</li> <li>= <i>Gibbula divaricata</i> var. <i>regularis</i> Monterosato, 1889</li> <li>= <i>Gibbula divaricata</i> var. <i>scalaris</i> Coen, 1937</li> <li>= <i>Gibbula specialis</i> Coen, 1937 -: ex Monterosato, ms.</li> <li>! <i>Trochus cinerarius</i> Linné, 1758 -- - sensu auct.</li> </ul>
<b>Descrizione</b>	<p>La conchiglia presenta una struttura conica, con apice subacuminato e giri convessi. L'ultima spira è ben sviluppata tanto da costituire quasi la metà dell'altezza totale della conchiglia. I giri apicali sono scalariformi. Negli ultimi giri, invece, la sutura risulta generalmente approfondita in maniera notevole, dando luogo a quella divaricazione che ha dato il nome alla specie.</p> <p>È tuttavia comune reperire esemplari diversi in cui la divaricazione fra i giri non si manifesta del tutto e la spira assume di conseguenza una forma più depressa e scalariforme, rimanendo inalterate tutte le altre caratteristiche della specie. La scultura è formata da una costolatura spirale, poco evidente ma molto fitta, che si estende dall'apice fino alla base e da strie di accrescimento abbastanza evidenti.</p> <p>Base convessa, apertura quasi ovale, con callosità ben sviluppata, che ricopre quasi completamente l'ombelico di cui si nota solo una ridottissima traccia. Il colore di base è giallino-verdastro. Su questa base si dipana una rete di linee radiali firmata da numerose macchie rosse che nel complesso risultano sfasate tra un giro e l'altro. L'apertura e la callosità sono color crema. Opercolo corneo spiralato.</p>
<b>Dimensioni</b>	L'altezza media è di 16-18 mm.
<b>Area di distribuzione e habitat</b>	Comunissima in tutto il Mediterraneo. Vive nel piano litorale, su substrato roccioso, sotto sassi e rocce sommerse o nelle praterie di posidonia.
	
<b>Descrizione originale</b>	
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- G. D'Angelo, S. Gargiulo, Guida alle conchiglie mediterranee 1978, p. 89</li> <li>- Conchiglie del mondo Conoscerle e classificarle Fabbri editori p. 28</li> </ul>
<b>Riferimenti on line</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><a href="http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=22550">http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=22550</a></li> <li><a href="http://www.oceanario.pt/site/ol_especie_01.asp?especieid=354">http://www.oceanario.pt/site/ol_especie_01.asp?especieid=354</a></li> </ul>
<b>Comparazione</b>	<i>Gibbula divaricata</i> si può facilmente confondere con <i>Gibbula rarilineata</i> . Ci sono delle caratteristiche su cui basarsi per un'esatta determinazione. Sull'ultimo giro le macule purpuree sono più allungate, quadrangolari e ravvicinate in <i>G. divaricata</i> , più corte, ovali e distanziate in <i>G. rarilineata</i> . I cordoncini concentrici

	<p>della base sono più appiattiti e larghi in <i>G. divaricata</i>, con interspazi ridotti a sottilissimi solchi; più stretti, arrotondati in <i>G. rarilineata</i>, con interspazi leggermente più larghi. <i>G. rarilineata</i> tipica si distingue da <i>G. divaricata</i> tipica per:</p> <p>a) base nettamente concava anzichè piano-convessa.  b) sutura poco marcata, giri meno convessi, dimensioni minori, forma più depressa. (Ghisotti &amp; Melone, 1972, pag. 102)</p>
<b>Note</b>	L'animale è erbivoro e si alimenta brucando le alghe dalle rocce dove vive e di posidonie. Dalle uova fecondate nascono larve pelagiche che, dopo un periodo passato nel plancton, si lasciano cadere a fondo dove incominciano la loro vita trasformandosi in individui adulti.
<b>Redattore</b>	Scheda di Maria Amato aggiornata al 26/02/2007

Riferimenti fotografici:		
		
Foto 1 di Sergio Lazzarotto	Foto 2 di Claudio Fanelli	